

Gasparo Contarini, a veder si è cosa contra la Chixia; et debbano referir a li Cai di X.

In questa matina partite sier Agustin da Mula, va fino a Pexaro con barca, et de li per terra a Civitavechia a montar Proveditor su l'armada, con una lettera drizata a sier Alvise d'Armer proveditor fata per il Conseio di X con la Zonta, che subito li consegna la sua galia, et lui con suo fiol sier Alban, *etiam* Sopracomito, vengi a presentarsi ai Cai di questo Conseio di X, et lui sier Agustin fazi diligente processo contra di lui, fiol et altri di le opposition fateli, qual li è stà dato in nota; havendo libertà di tromentar etc. per saper la verità, et sotto holla li mandi di qui. Et con lui è stà mandato Nicolò di Gabrieli secretario, atende a l'Avogaria in criminali per esser nodaro, azìo fassi il processo.

Da poi Conseio, il Serenissimo con il Collegio si reduce a balotar caratadori de daci.

452 *A di ultimo.* Questa notte parti sier Marco Minio va orator al Signor turco, con la galia soracomito sier Andrea Contarini qu. sier . . .

Di Caxal Mazor, di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, di 29. Come andava contra il Capitanio zeneral ch'è tornà di Mantoa; et altre particolarità *ut in litteris*.

Di Parma, di domino Francesco Guizardini locotenente pontificio, di 27, al Legato qui. Come è satisfato di la Signoria nostra, et stà di bon animo, et andarà col marchexe di Saluzo a Caxal Mazor a consultar col Capitanio zeneral etc. Scrive nove de inimici; et Barbon va inanti indrio da Milan a Pavia, et che non hanno danari etc.

In questa matina, in Rialto, di ordine di Cai di X fo fato una crida, che si dà licentia a tutti di stravestirse non portando arme, nè menando femene, sotto pena etc.; la qual crida fata, subito si comenzò a stravestirse.

In questo zorno, per esser . . . di San Marco li officii non sentano, nè le Quarantie. Fu cantà solenne messa in chiesa di San Marco, et fato poi disnar solenne vespero; ma le botege si tien aperte et tutti lavora.

Da poi disnar, fo Collegio di Savii *ad consulendum*.

Di Roma, di l'Orator nostro, di 27 et 28. Come l'altro heri andono a male cerca 200 fanti del Papa che andavano al campo, et da una imboscata che haveano fatta quelli che stanno in Paliano et in Rocca di Papa, et hanno retenuto pre-

gione un capitano che si chiama il Cuia. Altro non è successo.

Et in le lettere di 28, di l'Orator nostro, scrive, il Papa, chiamato l'Orator nostro a se li disse poco havia maneato che il signor Renzo non fusse stà preso da certi cavalli yspani; con dirli francesi sono atorno Frixolon dove è gran carestia di farina et li manca l'acqua; et come Soa Santità vedeva le provision di Franza esser tarde, et disse: « La Signoria et vui altri sete a Venetia in sito fortissimo, ma nui qui non. » Et che l' non havia danari; et che havia parlato con il zeneral di San Francesco et Cesaro Feramosca zerca queste trieve; et che havia terminato far una suspension di arme per mexi 6; et come era in soa libertà farla per tre anni con li capitoli zà ditti; et che l' voria la Signoria nostra intrasse, però scriva che se li mandi il mandato di concluder. Et questi cesarei voleno 200 milia ducati: Soa Santità et fiorentini li darà, nè vol la Signoria pagi nulla. Et come li dava Par- 452* ma et Piasenza in pegno et il castello de Civitavechia in man di don Ferando fratello del marchexe di Mantoa fino che li exborserà li danari sopraditti; li qual danari li dà per poter li cesarei pagar li lanzinech et mandarli a caxa. *Unde* ordinò li fosse dato la copia di capitoli azìo la Signoria li vedi et corezi; in li qual è che si restituisca a Senesi il tolto et cussi a Zenoesi, et che le cose restino in Italia come le sono durante le trieve, dicendo: « Nui volèmo farle et poi andar in Spagna per far la pace general, *etiam* in Franza in persona » perochè il Feramosca li ha ditto al Papa vol Cesare meter ogni soa differentia l'ha con il re Christianissimo in Soa Santità, et lui spera di farla dicendo è vicario di Christo, et fa questo per ben di la christianità; et cussi doveria esser contenta la Signoria per haver difeso quella contra Turchi. Hor in ditti capitoli è, che l' Papa per defension de Italia sia tenuto dar 3000 fanti, 500 homeni d'arme, 200 cavalli lizieri; et l'Imperador 6000 fanti, 800 homeni d'arme et 1000 lizieri. *Item*, che si perdona al cardinal Colona et a li Colonesi.

Et il Legato mandò a monstrar al Serenissimo le sue *lettere di Roma, del Datario, che li scrive di 28*. Li scrive *ut supra*: et che l' tien che per la nostra magnanimità voremo il Papa pagi 50 milia ducati per nui, et si mandi la risposta, et non si perdi tempo, et si fazi risposta resoluta. Li cesarei hanno il duca di Ferrara con loro, il qual Duca è stato avaro fin hora, mo' è diventato libe-